

Quinto e ultimo resoconto del FSM 2009 di Belem

1 febbraio 2009

Nei giorni scorsi è continuata l'attività normale dei più di 2500 seminari e conferenze del Forum. E' umanamente impossibile poter seguire una tale messe di eventi e incontri. E allora ognuno riporterà un frammento di tale grande evento che è il Fsm. E la frammentazione è ancora il problema del movimento. Benché reti (e poi reti di reti) siano nate in questi anni. Da Via Campesina, il movimento contadino su scala mondiale, alle reti sindacali, alle reti sull'acqua, dei movimenti femminili ecc. una convergenza e un coordinamento mondiali sono in atto.

Un importante seminario si è tenuto sabato 31 gennaio sulla Teologia della Liberazione, con François Houtart, Leonardo Boff, Frei Betto, Fernando Lugo e altri. La vitalità della Tdl permane e feconda non solo il pensiero teologico, ma anche i movimenti sociali, le comunità cristiane, soprattutto in America Latina. La questione ecologica è una delle frontiere della nuova fase della Tdl. Boff è il più radicale in questo senso. Secondo questo ex-frate francescano, a suo tempo, nel lontano 1984, inquisito da Ratzinger stesso per le posizioni eretiche espresse e praticate, oggi il 90% di ciò che si produce è superfluo.

Una cultura consumistica potentemente inculcata ha sopraffatto l'etica e ha piegato la politica e l'economia. Occorre "ridurre, riutilizzare, riciclare". Il cristianesimo che la Chiesa ufficiale, le gerarchie si preoccupano di praticare è "un cristianesimo crepuscolare", solo mirante a convertire gli europei, di contro a "un cristianesimo del ringiovanimento", simile a quello delle origini, del Vangelo, che ascolta il grido della natura e il grido degli oppressi.

Houtart mette

in guardia dal dimenticare la lezione originaria della Tdl, la domanda originaria e radicale: quali sono le cause della povertà? E la risposta è: nel sistema capitalistico, distruttore di natura e di umanità. Allora si tratta di organizzare, costruire la lotta di classe, non come soggetto unico tradizionale, l'operaio, ma come soggetto plurale (operaio, contadino, femminista, ecologista ecc.) contro il capitalismo e la sua logica, per il "socialismo del XXI secolo". Il pensiero teologico non è rivolto ad appurare se Dio esista o meno, bensì: Dio dove sta? E allora Dio bisogna cercarlo nelle vittime del sistema capitalistico. Questa è l'antica posizione della

Tdl: l'opzione preferenziale dei poveri.

Con le assemblee finali

tematiche di domenica 1 febbraio, siamo nella fase finale. Ogni asse tematico redige un brevissimo documento da riportare nell'assemblea finale dei movimenti sociali tenutosi nel pomeriggio che, sulla base dei vari documenti, provvede alla stesura del documento finale. Il documento finale lo dirameremo nei prossimi giorni. Gli appuntamenti indicati sono il prossimo Forum Mondiale dell'Acqua a Istanbul nel prossimo marzo. Il 24 marzo a Londra un evento contro il G20 che lì si riunisce. Il 31 marzo nel Lussemburgo contro la Nato che celebra i suoi primi 60 anni, portati malissimo. Il 4 aprile giornata mondiale per ricordare i crimini israeliani a Gaza.

Quello che è possibile dire adesso è che un grande passo avanti, rispetto alle precedenti edizioni del Fsm, si è compiuto nella direzione della convergenza tra movimenti.

Più capacità di ascolto e meno competizione. E inoltre la novità importante della convergenza tra movimenti, partiti e governi. Con il riconoscimento reciproco dei movimenti e dei governi progressisti dell'America latina. Il fatto che 5 presidenti siano venuti è il segno che il Fsm è considerato un passaggio politico efficace, ineludibile.

La partecipazione straordinaria di giovani e di donne è un altro aspetto che non ci stancheremo di ricordare per il futuro.

Sicuramente la grave crisi economica e ambientale, non di breve periodo, costituisce un potente impulso a non indugiare, radicalizza il profilo del Forum Sociale Mondiale, con buona pace di chi lo vuole solo come mercato aperto delle esperienze e basta. Come dice Houtart, abbiamo poco tempo. Non possiamo fare come gli sciagurati del Titanic, che continuano a ballare e a suonare mentre la nave affonda.

Scienziati seri del Global Environment Centre, il Gec dell'Onu, specialisti del clima, affermano che tra 10-15 anni, se non cambiano radicalmente le tendenze, se non si cambia modello di sviluppo (Houtart aggiunge, se non si cambia la logica del sistema capitalistico) avremo "cambiamenti ambientali, legati al clima, irreversibili". Il pianeta e l'umanità non possono affondare così miseramente.

Intervista a François Houtart **di Giorgio Riolo**

François Houtart, 84 anni spesi bene, è il veterano del Forum Sociale Mondiale. Hugo Chavez nel suo intervento al Forum lo ha indicato come uno dei padri del movimento altermondialista.

Tra i fondatori del Fsm, è membro autorevole del Consiglio Internazionale. Sacerdote e sociologo, è infaticabile tessitore di reti e di rapporti su scala mondiale. La sua visione, pur nella concretezza delle realizzazioni locali, non concepisce se non la scala mondiale, l'alto e il basso, occuparsi di teologia e di spiritualità delle religioni mondiali, ma al contempo di lavoratrici e di lavoratori, di sindacati operai, di contadini ecc. L'intervista è stata fatta a Belem in occasione e a conclusione del Fsm 2009.

Tra le novità di questo Forum vi è sicuramente il reciproco riconoscimento dei due lati: dei presidenti e dei governi della nuova America Latina del "socialismo del XXI secolo" e dei movimenti sociali e popolari, che costituiscono l'anima del Fsm. Prima ciò era problematico, anche a causa della retorica delle Ong e della "società civile" che non volevano politici al Forum.

Possiamo affermare che è stato il Fsm della maturità. Certo si sono svolti più di 2500 seminari e conferenze, e questo è un problema, ma si è focalizzata la questione centrale: qual è la causa della crisi.

Il Fsm di Belem, nel suo complesso, ha denunciato che è la stessa logica del capitalismo la causa della crisi.

La coscienza collettiva su ciò avanza. Il secondo aspetto che mi sembra interessante è quello del nuovo rapporto politico che si è creato.

Anche perché i governi in America Latina lavorano per creare alternative al sistema. E allora si tratta di articolare i movimenti sociali, anche fuori dell'America Latina, senza far perdere la loro autonomia. Gli obiettivi strategici sono comuni, precisi. Il fatto che i cinque presidenti siano venuti a questo forum è il riconoscimento dell'efficacia dei forum sociali mondiali. Essi stessi hanno riconosciuto che sono presidenti dei rispettivi paesi grazie ai movimenti sociali e ai forum sociali mondiali.

Quali a tuo parere i risultati più importanti di questo forum. Forum soprattutto brasiliano e latinoamericano, ma con una partecipazione straordinaria di giovani e di donne.

Era al centro l'Amazzonia. Quindi molto rilievo ha avuto il legame stretto tra questione ecologica e questione sociale. E inevitabilmente ogni riflessione si è indirizzata a indicare nel modello di sviluppo capitalistico il responsabile della crisi economica ed ecologica, essendo un modello

distruttore dell'ambiente e della società. Il seminario dedicato alla crisi economica a cui ho partecipato ha compiuto analisi ma anche proposte operative concrete, tra le quali quello di organizzare il 21 marzo a Londra, in primo luogo, ma anche in altre città, un evento contro il G20 che si riunirà nella capitale inglese.

Infine questo forum mostra come la partecipazione non poteva che essere soprattutto di attivisti latinoamericani, in primo luogo brasiliani. Ma la presenza così forte e numerosa di giovani e di donne fa ben sperare per il nostro futuro.

Rimane sempre il problema della partecipazione di attivisti di Africa e d'Asia che non possono permettersi le spese di viaggio, soggiorno ecc.

Hai partecipato a un seminario sulla Teologia della Liberazione con Leonardo Boff, Frei Betto, Fernando Lugo e altri. Qual è lo stato della Tdl oggi e cosa essa può recare alla Chiesa cattolica che con la restaurazione definitiva di Ratzinger ha cancellato definitivamente il Concilio Vaticano II?

La dimensione spirituale di questo Forum è stata importante. In questo la Tdl mostra sempre grande vitalità e sviluppo. Il problema è semmai la creazione continua di canali di comunicazione tra le varie comunità che ad essa si ispirano. La Tdl non vuole occuparsi della questione se Dio esista o meno, bensì dove Dio si trovi. E Dio si trova tra le vittime del sistema capitalistico. Certo oggi la riflessione scopre la centralità delle donne, dell'ecologia, degli indigeni ecc. Tuttavia occorre fare attenzione a non cadere, anche nella Tdl, in una sorta di postmodernismo. A mio parere la domanda teologica originaria rimane ancor più valida oggi: quali sono le cause della povertà. E, una volta individuate tali cause, lavorare per costruire la lotta di classe. Non come soggetto unico operaio tradizionale ma come soggetto plurale, fondato sull'alleanza dei soggetti vittime del sistema. In questo, il dialogo interreligioso e la chiesa popolare, per esempio, cercano di riprendere il ruolo che gli compete frenando l'involuzione della Chiesa istituzionale.

Nella tua concezione del "socialismo del XXI secolo" la dimensione spirituale occupa un posto importante e indichi nell'apporto dell'interculturalità e delle grandi religioni del mondo la chiave per la realizzazione di questa dimensione.

Non si tratta di riunire le gerarchie e gli apparati delle varie religioni, bensì di vedere come ognuna possa contribuire a risolvere un solo problema: la sopravvivenza dell'umanità. Vivendo noi oggi come i viaggiatori che ancora continuavano a ballare mentre il Titanic affondava. L'induismo, il buddismo, l'islamismo, le religioni indigene della Pachamama, dell'Africa ecc. hanno in vario modo una visione del corretto rapporto con la natura e dell'uso responsabile dei doni della natura, contro la visione del valore di scambio, del profitto.

Distruggere la natura è distruggere l'umanità. Il porre al centro il valore d'uso è fondare un altro criterio per misurare lo sviluppo umano e questo costituisce oggettivamente una critica radicale del capitalismo. Certo le religioni istituzionalizzate non sono democratiche. E questo è un problema, benché, per esempio, Cristo e Budda agissero contro tutti i poteri a loro contemporanei. Tuttavia le grandi visioni messianiche, profetiche sono importanti poiché l'utopia muove gli esseri umani. Anche se poi occorre la concretezza dei programmi e delle misure per conseguire i fini.

Sei tra i 18 esponenti della Commissione dell'Onu sulla crisi economica. Cosa pensi di questa crisi e quale scenario intravedi.

In campo ci sono tre grandi letture della crisi. La prima indica nei soli banchieri, corrotti e incapaci, i responsabili. La seconda, dominante nella commissione presieduta da Joseph Stiglitz, è neokeynesiana. Si tratta di regolare il sistema dal momento che a questa condizione ci ha condotti l'assenza di regole per l'economia.

La terza, minoritaria, afferma che le regole non sono sufficienti e che occorre cambiare la logica del sistema. Solo per fare un esempio: se non si arresta il processo dei biocarburanti, alla cui produzione centinaia di milioni di ettari di terra fertile in Africa e in Asia stanno per essere adibiti circa 600 milioni di contadini verranno espulsi dalle campagne con i disastrosi risultati che possiamo immaginare per l'equilibrio mondiale.

E' una crisi strutturale ed è una crisi di civiltà. I movimenti sociali hanno quindi il compito di andare al cuore dei problemi e di premere per una uscita dalla crisi nel senso di un cambiamento radicale del sistema. In ciò credo che occorra creare un Think Tank di sinistra, sul modello dei tanti Think

Tank che i dominanti creano a loro vantaggio, dalla parte delle vittime del capitalismo.

Alcune tue osservazioni sul futuro del Forum Sociale Mondiale.

Il Fsm ha contribuito a creare una sorta di "coscienza mondiale". Ha creato le reti e poi le reti delle reti. Ha creato un soggetto storico plurale contro il capitalismo, contro la logica dominante. Purtroppo ancora non abbiamo risolto la frammentazione delle lotte, delle resistenze, dei movimenti. Tuttavia, a causa della crisi, il processo del Forum Sociale Mondiale riceve un nuovo impulso. Non abbiamo molto tempo. Amici scienziati del clima, presenti nel Gec, Global Environment Centre, gruppo di studio dell'Onu sui cambiamenti climatici, mi dicono che entro 10-15 anni i cambiamenti saranno irreversibili. Il pianeta affonda. Il Titanic affonda. Pertanto dobbiamo, siamo obbligati ad accelerare il processo del Fsm e farne veramente il luogo politico delle decisioni e delle strategie, vincolanti per i movimenti, per i partiti ecc. There is no alternative (Tina, tanto cara al neoliberismo). Questa volta la vera e buona sindrome Tina.

L'assemblea delle assemblee **di Elio Bonfanti**

L'Assemblea delle Assemblee, la forma che Il Fórum sociale Mondiale si è dato per sintetizzare i lavori dei propri seminari di riflessione e delle tende tematiche ha chiuso la ottava edizione del WSF.

Dopo un diluvio che ha reso quasi impraticabile la arena dedicata allo incontro una ventina di persone, nella stragrande maggioranza donne, hanno relazionato e letto le decisioni di altrettanti gruppi di lavoro. Oggi e domani si riunirà il Consiglio Internazionale per tentare una sintesi e proporre una scala di priorità fra le numerosissime iniziative proposte, si profila comunque la data del 28 marzo come data Internazionale di mobilitazione. Il 28 marzo si terra infatti la riunione del G20 dedicata alla crisi economica. Il luogo incaricato di far pagare ai poveri la crisi del capitalismo globalizzato prenderà le sue decisioni e troverà in tutte le piazze del mondo grandi manifestazioni di chi la crisi dei ricchi non è disposto a pagarla e pensa ad un altro mondo possibile.

La grandissima partecipazione al forum ed alle sue attività, la qualità dei dibattiti e delle interlocuzioni politiche che a Belém si sono palesate, parlano di un movimento altermondista tutt'altro che prono o spaesato di fronte alla crisi del capitalismo globale. All'opposto Belém rilancia con forza i capisaldi del movimento, la lotta al liberismo, la solidarietà ai popoli senza terra – a cominciare dai palestinesi -, la difesa e la ripubblicizzazione dei Beni comuni, la naturaleza, Il bem vivir, in una parola Il Socialismo del XXI secolo.

Tante le novità e gli stimoli forniti dal forum. Un bilancio prima delle decisioni del Consiglio Internazionale, chiamato fra l'altro a decidere dove si terra Il forum Il prossimo anno (Salvador del Baia, Índia, paesi arabi sono le tre mete in discussione), e forse prematuro.

Alcuni elementi pero emergono con chiarezza.

In primo luogo Il forum testimonia di una ricollocazione di Lula. Il Presidente brasiliano venendo al forum e disertando Davos ha riproposto una scelta di campo di valore Internazionale. Di fronte alla crisi del capitalismo. Lula ha scelto in maniera simbolica di stare con le vittime della crisi, di riproporre con Chávez, Morales, Correa e Lugo una via di uscita dalla crisi attraverso la critica radicale del liberismo. La decisione di non andare a Davos, dove i potenti della terra ed i loro economisti speculatori cercano le soluzioni per far pagare ai lavoratori i costi del fallimento delle loro politiche, ha Il valore di comunicare la fine di qualsiasi alleanza con Il neoliberismo. Lula dice

con forza che il neoliberismo ha originato la crisi e deve pagarla, che la crisi non è la nostra. Ed in questo sposa appieno e senza esitazioni le posizioni del Forum sociale mondiale. L'importanza di questo messaggio sta nel fatto che Lula è l'unico dei presidenti della primavera latino americana che aderisce alla Internazionale socialista. Lula dice basta alle sue politiche moderate, propone l'alleanza fra le sinistre, chiude a qualsiasi esperienza di centro sinistra. In alcuni interventi giornalistici i suoi collaboratori dicono di guardare con interesse alla Linke tedesca, che anche Walden Bello indica fra le forze politiche europee più innovative.

La scelta di Lula ha in parte spiazzato gli stessi SEM Terra, giustamente critici con la gestione governativa del PT e di Lula in particolare sulla riforma agraria e sui diritti alla terra. Nel pomeriggio di mercoledì 28 gennaio, in occasione del venticinquennale della sua costituzione, i SEMterra, hanno organizzato un incontro Internazionale ad inviti con i presidenti di Venezuela, Bolivia, Paraguay ed Ecuador. Una sorta di convocazione dei presidenti da parte di uno dei più significativi sindacati del mondo.

Lì come in altre parti del forum, soprattutto in quelle dedicate all'Amazzonia, le critiche a Lula non sono mancate ed i SEM Terra hanno chiesto di vedere da parte dei governi di sinistra politiche concrete contro il liberismo, oltreché di costruire davvero e non solo a parole il Socialismo del XXI secolo.

Lula ha atteso il forum di Belém per presentare il suo piano contro la crisi fatto di un elevamento consistente del salario sociale, di un milione di nuove abitazioni entro il 2010, di 450mila chilometri quadrati ai contadini ed all'agricoltura familiare, di riforestazione della Amazzonia. Un programma insomma che guarda alle vittime della crisi.

Nella Assemblea con i 5 presidenti, mercoledì scorso, davanti a 20mila persone i 4 presidenti sembrava si fossero divisi i ruoli e le parti degli interventi. Evo Morales ha esordito proponendo che il forum dia vita a tre grandi campagne internazionali: per un nuovo ordine mondiale fondato sulla sovranità, l'indipendenza, la cooperazione e la pace; per la dignità, diversità, l'indigenismo la differenza, la naturalezza; contro il neoliberismo per il socialismo del XXI secolo. A Correa è spettata l'analisi della congiuntura politica, della crisi economica mondiale (che non è solo finanziaria ma sistemica, ha detto) dalla quale si può uscire solo con la sconfitta del neoliberismo ma anche con un nuovo modello di sviluppo che ponga al centro la questione ambientale e faccia proprio il concetto di limite delle risorse. La lotta al patriarcato, la centralità dei movimenti delle donne. Temi questi che sempre secondo Correa costituiscono la ossatura del Socialismo del XXI secolo. Lugo ha invece portato nel dibattito il problema della democrazia, della partecipazione, del protagonismo sociale senza il quale nulla è possibile. All'oratoria di Chavez è spettato invece fare il Phanteon del socialismo del XXI secolo nel quale ha annoverato Simon Bolivar, Jose Marti e numerosi altri leader storici latino americani fino a Fidel Castro. Una parte importante del suo intervento l'ha voluta dedicare a chi lavora oggi per costruire la teoria politica del socialismo moderno ed in particolare a Francois Houtart, leader assieme a Samir Amin del Forum Mondiale dell'Alternativa, a cui in Italia aderisce la Associazione culturale Punto Rosso. Quando Lula ha preso la parola a molti ha fatto tornare alla mente un vecchio film sulla rivoluzione messicana, Un film su Emiliano Zapata che inizia mostrando le immagini di una pacifica protesta contadina a cui Zapata partecipa e quando prova a far valere le proprie ragioni con il latifondista questi con fare intimidatorio gli dice: voglio saper il tuo Nome. E' questa la molla che lo fa diventare dirigente della Rivoluzione Messicana e poi ministro del governo Villa. Il film si conclude con le immagini di un gruppo di contadini che vanno da Zapata ministro a protestare contro le degenerazioni personalistiche e privatistiche della rivoluzione. Un contadino con passione espone le sue ragioni ed il Ministro Zapata gli dice con piglio intimidatorio; voglio saper il tuo Nome. Proprio in quell'istante Zapata si accorge che le vittime possono se non controllate democraticamente diventare simili ai carnefici ed allora molla il ministero e torna a combattere i potenti.

Lula ha voluto dare questa impressione di fronte al forum sociale. Nel suo intervento, 20 minuti a braccio senza consultare neppure un appunto, camminando avanti e indietro al tavolo dove erano seduti gli altri presidenti, Lula non ha nascosto le divergenze che ci sono e che hanno originato anche forti dissapori. Ha voluto sottolineare però il concetto della pluralità delle forze che concorrono al Socialismo del XXI secolo. La pluralità della ricerca in un contesto, però radicalmente antiliberista. Ha detto che i paesi della America latina si propongono di costruire un

ambito regionale ma anche continentale ed internazionale per dare vita ad un diverso modo di uscire dalla crisi, per proporre un modello di sviluppo ambientale, un bien vivir basato sui beni comuni e la democrazia partecipata.

Questo riposizionamento di Lula certo non chiude i problemi ancora aperti ed aspetta una verifica nei fatti. E' indubbio però che indica un percorso che se confermato da nuovo slancio alla primavera latinoamericana ma anche ai movimenti di trasformazione sociale nel mondo.

Va detto anche che quello di Lula non è un riposizionamento personale.

Durante Il forum è stato distribuito un importante documento del PT sulla crisi del capitalismo che sposta fortemente a sinistra la linea politica di quel partito.

Che comunque sia iniziata una fase nuova è testimoniato da un altro elemento. Da tutti i presidenti ma anche da parte dei partiti il rapporto con il Forum sociale è visto come essenziale e vitale. Di più, è lo stesso conflitto sociale per spostare avanti le politiche dei governi che viene recepito positivamente. A differenza di quanto è accaduto da noi la funzione dei partiti e dei movimenti sociali non viene modulata dalla esistenza di governi amici. Il conflitto è valutato come positivo e portatore di trasformazione l'esperienza di governo è in divenire quindi non da difendere ma da confermare sulla base del consenso dei risultati. Tutti i presidenti hanno detto che ritengono giusta la loro convocazione, e i movimenti sociali non hanno alcun carattere referenziale nei confronti dei presidenti o dei partiti. Insomma la questione della autonomia è praticata in maniera seria e differente che da noi. Qui davvero si praticano politiche plurali ed Il soggetto della trasformazione è largo e comprende a pieno titolo partiti movimenti, associazioni.